



Geografia
Approfondimenti

Il suolo, un bene da difendere

La terra fertile è un bene sempre più minacciato da dissesto geologico, desertificazione e inselvatichimento (soprattutto per l'abbandono dell'agricoltura e dell'allevamento di montagna), cementificazione e sfruttamento intensivo che impoverisce i terreni agricoli. Un problema che riguarda da vicino anche l'Italia. L'Onu ha dichiarato il 2015 "Anno internazionale del suolo".

2015, un anno per il suolo

Tra i tanti **problemi ambientali** che affliggono il pianeta Terra quello della progressiva **scomparsa dei terreni fertili**, quelli sui quali può svilupparsi l'agricoltura, è uno dei meno conosciuti. Per sensibilizzare l'opinione pubblica e i governi su questa delicata questione le Nazioni Unite hanno proclamato il 2015 **"Anno internazionale del suolo"**. Per suolo si intende il sottile strato di terreno - circa 50-100 cm - che ricopre vaste regioni del nostro pianeta e le rende coltivabili e sostiene così la crescita della popolazione mondiale. Solo su questo strato di terreno, infatti, possono crescere le piante, può avvenire la fotosintesi clorofilliana che produce l'ossigeno che respiriamo e viene prodotto tutto il cibo che garantisce la vita a uomini e animali. Oggi il **suolo fertile è sempre più minacciato dall'uomo** a causa della deforestazione, della cementificazione indiscriminata, dell'eccessivo sfruttamento che rende sterili i terreni agricoli, dell'inquinamento e dell'inquinamento provocato dall'accumularsi dei rifiuti urbani e industriali non correttamente smaltiti.

Un problema italiano

Il risultato è che solo in Italia vengono consumati circa 8 metri quadri di suolo fertile al secondo, in totale 250 chilometri quadrati ogni anno. Terreno "vivo" che non è semplice rimpiazzare dato che in natura per ottenere una copertura di terreno fertile spesso 2,5 cm ci vogliono 500 anni! Inoltre la progressiva diminuzione delle superfici coltivate aumenta i **problemi di dissesto idrogeologico**, di cui soffre in maniera cronica proprio il nostro Paese. Un ettaro di terreno assorbe ogni anno quasi 4 milioni di litri d'acqua piovana. Se viene ricoperto di cemento questa funzione "assorbente"



scompare ed è necessario intervenire per canalizzare l'acqua in scoli e fogne. Ogni anno, a causa della cementificazione, l'Italia spende circa 10 miliardi di euro per far fronte ai problemi legati alla canalizzazione delle piogge non più assorbite naturalmente dal terreno.

Che fare?

Come si deve agire per far fronte al problema suolo? In Italia, per esempio, ci si sta interrogando sempre di più sui **limiti da imporre alla cementificazione**. Si continua a costruire, soprattutto nuove abitazioni, mentre esistono già 2 milioni di abitazioni vuote, escluse le seconde case. Gli esperti nell'ambito della pianificazione ambientale e territoriale insistono sulla necessità di puntare non su nuova edilizia, ma sulla **riqualificazione e ristrutturazione** dell'esistente. In Gran Bretagna, per esempio, ogni comune non può concedere nuovi permessi edilizi se sul suo territorio non è stato riutilizzato almeno il 60% degli edifici dismessi.

Un altro fattore su cui puntare è il **ritorno della popolazione alla vita delle campagne**. Un ritorno che si può facilitare con politiche che incentivino i lavori agricoli e facendo in modo che anche nelle campagne siano facilmente accessibili i servizi - scuole, ospedali ecc. ecc. - disponibili in città.

Il progetto "Vento"

Vi sono poi progetti specifici che puntano alla salvaguardia e valorizzazione di particolari porzioni del suolo italiano come il **progetto "Vento"** del Politecnico di Milano (www.progetto.vento.polimi.it). Tra i responsabili del progetto vi è Paolo Pileri, docente di Pianificazione ambientale e territoriale al Politecnico di Milano che in un'intervista al quotidiano «Avvenire» del 3 giugno 2015 ha così presentato il progetto: *«"Vento" sta per Venezia-Torino. Si tratta di realizzare una dorsale cicloturistica lungo il Po. Per promuovere l'iniziativa abbiamo deciso di percorrere il tragitto dal 30 maggio al 7 giugno risalendo il fiume da Venezia a Torino. Io che l'ho già percorso ho scoperto ambienti bellissimi. Ci sono architetture idrauliche che hanno dell'incredibile e nel complesso possono nascere attività culturali e di accoglienza capaci di ridare vita a tante aree rurali abbandonate. Si pensi che intorno al cicloturismo la sola Germania sviluppa un'economia che vale 9 miliardi di euro di cui 4 sono spesi sul territorio per l'accoglienza. Per esempio, qualcosa di simile al progetto "Vento" è la pista ciclabile lungo la Drava, 366 chilometri da Dobbiaco [in Alto Adige] a Maribor, in Slovenia, attraverso il Tirolo Orientale e la Carinzia [regioni austriache]. Un vero motore dell'economia locale tanto che si sta lavorando per allungarla fino alla foce nel Mar Nero. Un percorso sul quale sono nate strutture turistiche importanti. E persino per le famiglie di Vienna è ormai un'alternativa concreta ed economica ai fine settimana nei centri commerciali come invece capita in tante nostre città».*